



Sopra e sotto: il ponte Augusteo e la Porta Medievale; due importanti testimonianze che caratterizzano il quartiere di "Borgo Solestà".



Ora, in Ascoli tutti sanno che la località esterna alla città subito dopo il ponte Augusteo si chiama ancora "Solestà" e questo toponimo - come altro

toponimo - se non è una indiscutibile testimonianza, certamente è un indizio che non può essere ignorato.

Generalmente si obietta

però bisognerebbe pensare che gli ascolani avrebbero parlato, specialmente in dialetto (lu poste dove lu) "soli stà", mettendo, come i tedeschi, il verbo

BORGO SOLESTÀ'

che se dietro il nome attuale di "Solestà" ci fosse il culto del Sole-Mithra" si dovrebbero trovare resti archeologici del "mithreo" (così si chiamava il tempio dedicato a Mithra). Si obietta anche che il nome "Solestà" potrebbe derivare non dal latino "solistatio" bensì dal fatto che il borgo appare indubbiamente esposto al sole per cui esso sarebbe qualcosa come (il luogo dove il) "sole stà". In questo caso

in fondo alla frase. Il che è privo di ogni fondamento.

Ci sono invece altri motivi a sostegno della tesi che farebbe derivare il toponimo Solestà dal latino "solistatio". Il primo è che nella località, nel corso di alcuni scavi, è stata casualmente rinvenuta una pietra in travertino con modanature di epoca romana. Il secondo che un "mithreo" era generalmente un tempio (quindi piccolo) "ipogeo". Cioè, in sostanza, una grotta o naturale o artificiale esposta ad est e vicina ad una fonte perenne, così come il tutto voleva una liturgia più o meno legata agli antichi riti della fertilità.

Orbene, se si presta attenzione, si nota che proprio davanti al ponte romano di Borgo Solestà, in posizione est-sud-est, esiste il lavatoio ricavato da quelle che nel medio evo erano le vasche delle "gualcherie" dei tintori di panni. Questo lavatoio è alimentato da una sorgente perenne che non ha niente a che fare con l'acquedotto urbano; è incasato nel terreno (evidentemente il piano stradale deve essere stato rialzato dal terriccio franato nel corso di due millenni verso il fiume); infine è chiaramente ricavato sotto il tumolo (un tempo sicuramente era una collinetta di tufo arenario) sopra al quale sorgono alcune case del Borgo le cui fondazioni poggiano certamente sulla pietra viva. Una grotta, insomma, più o meno simile a quella - non lontana - di Sant'Emidio alle Grotte, data anche la stessa natura